

Il cuore: luogo dell'incontro con Dio

Omelia 25-10-2018

Ef 3,14-21

p. Giuseppe Paparone op

Fratelli, io piego le ginocchia davanti a Dio Padre, dal quale ha origine ogni discendenza, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Queste sono le parole con le quali inizia il brano della liturgia della Parola di oggi, tratte dalla lettera di San Paolo agli Efesini, che ci ricorda come **la centralità della nostra fede cristiana sia vivere in comunione con Cristo nel nostro cuore.**

Ciò non significa disinteressarsi del mondo, bensì comprendere che **il luogo proprio dell'incontro con il Signore risorto è il cuore.**

È nel cuore che si svolge la battaglia tra il bene e il male.

Perché dal cuore, dice il Signore, nascono i pensieri cattivi, quelli che poi si manifestano nelle opere, nelle azioni, quelle che vediamo sotto i nostri occhi.

Non può esserci un'azione materiale negativa che non abbia la sua origine nel cuore dell'uomo. Così, non ci può essere un'azione materiale positiva che non abbia la sua origine nel cuore.

Sappiamo che il nostro cuore è debole, fragile: come ci ricorda san Paolo, a volte vorremmo fare il bene ma non ci riusciamo. A volte vorremmo evitare di fare il male, ma non ci riusciamo...

Allora l'Apostolo prega: *Prego e piego le ginocchia...* È la preghiera potente d'intercessione che Paolo eleva al Padre perché i fedeli, i credenti, coloro che egli ha iniziato alla vita cristiana e accompagna con preoccupazione, amore e tenerezza, possano essere rafforzati **nell'uomo interiore**: appunto **nel cuore**, affinché questo cuore, così rafforzato, possa evitare di fare il male.

Che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, dice san Paolo più avanti in questo testo.

Chiediamoci, dunque, oggi con umiltà e verità:

Dove cerchiamo d'incontrare il Signore risorto?

Dove cerchiamo di vivere in comunione con Lui?

Quando viviamo in comunione con Lui?

Che cosa gli chiediamo nella nostra preghiera?

San Paolo chiede per noi che il nostro uomo interiore sia rafforzato; **noi che cosa chiediamo per noi stessi?**

Abbiamo piena consapevolezza che, senza l'aiuto di Dio, difficilmente potremmo estirpare il male dal nostro cuore?

Abbiamo la certezza che il Signore Gesù è venuto nel mondo per liberarci dal potere del maligno, il quale cerca di operare nei nostri cuori, contendendo il territorio allo Spirito Santo?

Siamo ben consapevoli che il nostro cuore è il luogo della battaglia?

Ecco, sia lode a Gesù Salvatore, perché ha vinto questa battaglia e con la sua grazia può rendere vittoriosi anche noi. Che il Signore, allora, *abiti nei vostri cuori e, così radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere anche voi, come tutti i Santi, quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza* (Ef 3,17).

Sia lodato Gesù Cristo.